

"Daesh è un incubo anche per il mondo arabo"

Suad Amiry al Festival della Mente: "Lo Stato islamico è una conseguenza delle politiche Usa".



Sarzana - "Daesh è un incubo per tutto il mondo arabo, voi qui in Europa vivete un giorno di terrore più o meno ogni mese ma nel Medio Oriente questo succede ogni giorno". Così Suad Amiry, scrittrice e architetto palestinese che all'interno della quattordicesima edizione del Festival della Mente ha parlato delle 'Reti nel mondo arabo' ma anche di temi strettamente attuali come gli attentati dell'Isis. Una situazione che proprio quest'anno ha portato ad alzare il livello di sicurezza anche nella manifestazione di Sarzana che da ieri

convive con blocchi di cemento nelle strade e severi controlli agli ingressi degli eventi.

"Daesh è una conseguenza della guerra in Iraq e della politica statunitense dopo l'11 Settembre - ha proseguito l'ospite, ottimamente coadiuvata dalla traduttrice Marina Astrologo -. Questa eccessiva aggressività ha avuto come conseguenza la nascita di un fondamentalismo islamico. Credo inoltre che l'islamofobia non sia assolutamente di aiuto perché le persone stanno diventando sempre più conservatrici. L'occupazione dell'Iraq da parte degli Stati Uniti - ha aggiunto - ha generato delle conseguenze come sempre accade quando c'è un'oppressione. Alla nascita di Daesh hanno contribuito diversi fattori come l'assenza di confini visto che chiunque nel mondo può entrarne a far parte. Io ce l'ho con l'Occidente perché la mia impressione è che sia sempre entrato in guerra senza assumersi la responsabilità delle conseguenze".

Attraverso le esperienze della propria famiglia e i ricordi del padre e del nonno, Amiry ha inoltre tracciato il percorso storico e culturale che ha portato ad importanti cambiamenti nel mondo arabo, sintetizzati in quattro momenti principali: la fine della Prima Guerra, la nascita dello stato di Israele con l'occupazione della Palestina, la Guerra del Golfo e i recenti regimi totalitari in Iraq, Siria ed Egitto.

"Quando parliamo di questi cambiamenti e conflitti - ha sottolineato - è difficile per voi

Cittadellaspezia.com
2 settembre 2017

Pagina 2 di 2

immaginare fino a che punto abbiano avuto un impatto sulle nostre vite quotidiane. Non esiste un caso in cui una guerra possa essere una risposta perché i suoi effetti sono infiniti e potentissimi su ogni singola persona. Oggi - ha puntualizzato Amiry (che ha pubblicato diversi libri con Feltrinelli - quando pensiamo ad un rifugiato siriano o di ogni altro luogo dobbiamo ricordarci di Damasco e della sua bellezza, nessuno decide volontariamente di lasciare la propria casa. Queste persone non vengono da Marte ma da luoghi meravigliosi, questi sono i rifugiati".

Inevitabile infine un passaggio sull'annoso conflitto fra Israele e Palestina. "Una soluzione? Bisogna chiederlo a Dio - ha concluso rispondendo ad una domanda specifica -. Le alternative non sono molte: o si dividono i due stati oppure se ne fa uno solo ma con eguali diritti per tutti. La mia impressione è però che Israele abbia deciso di continuare ad occuparci e ad opprimerci anche se non siamo una minoranza. Lo stato di Israele è nato come laico ma di fatto si tratta di colonizzatori".